



Riva del Garda

L'accusa Si mobilita anche il fronte del «No» veneto che porterà lungo la Gardesana orientale bicicletta e passeggiata sabato 9 novembre. Si va da Paina fino alla galleria Cantone, oggetto di una nuova traforazione.

di **Leonardo Omezzoli**

RIVA Sono giorni frenetici per la ciclovia del Garda soprattutto per il susseguirsi delle manifestazioni di dissenso che mirano alla sospensione immediata dell'intero progetto e dei lavori attualmente in corso. L'ultimo tassello è legato all'esposto presentato in Procura dalla senatrice di Alleanza verdi e sinistra, Aurora Floridia, congiuntamente ai senatori del gruppo delle autonomie Pietro Patton e Luigi Spagnolli «Non è

● In Trentino è stato avviato l'esproprio dei terreni privati per il tratto Sottopasso Ponale galleria Orione. La ciclovia trentina non si arresta

● In Veneto la protesta si sta intensificando e si solleva formalmente e giuridicamente l'ipotesi di devastazione ambientale

● In Lombardia si valutano soluzioni alternative come i battelli elettrici



«Questa è devastazione ambientale»

La senatrice Floridia ha presentato un esposto in Procura contro la ciclovia

più possibile ignorare la devastazione ambientale e il rischio alla sicurezza che sta colpendo il nostro territorio - dichiarano i firmatari -. L'attuale progetto della ciclovia non offre garanzie di sicurezza per cittadini e turisti. Viene realizzata su quello che è un sito di importanza comunitaria e prevede un breve segmento di 210 metri nella Galleria Cantone, che a fine galleria si arresterà. Si teme che i ciclisti si riverseranno ancora di più nelle gallerie della Gardesana Orientale, una delle dieci strade più pericolose del Paese. Ci troviamo in una zona classificata ad alto rischio idrogeologico, soggetta a frequenti frane che minacciano la viabilità e la sicurezza della Gardesana Orientale. L'esposto - concludono - evidenzia anche l'impatto devastante sui delicati ecosistemi locali e il mancato rispetto delle normative ambientali. Senza un'attenta pianificazione e valutazione dell'impatto ambientale, si rischia di mettere a repentaglio un territorio di inestimabile valore naturale, paesaggistico e turistico». Dopo le preoccupazioni trentine e quelle

lombarde anche il Veneto si mobilita e la protesta si intensifica proprio nei pressi delle prime opere che si stanno realizzando sul versante orientale del più grande bacino idrico d'Italia. Le associazioni ambientaliste ma non solo hanno denunciato una sorta di modus operandi che sta compromettendo le spiagge locali con progettualità incomplete che porteranno oltre ad alterare gli equilibri delle spiagge, a traforare in roccia naturale lo sperone della galleria finendo letteralmente nel vuoto. Su questo fatto ha indagato recentemente la senatrice Aurora Floridia (Avs) che ha realizzato un video dettagliato delle problematiche venete che riporta quelle che sono poi le tesi e le motivazioni su cui è stato redatto l'esposto per devastazione ambientale.

Caos tra Torbole e Navene

L'esposto in questione si concentra su quella che è la parte più problematica del tratto orientale e che dovrebbe mettere in connessione i territori di Torbole, il Comune di Malcesine e la frazione di Navene. Su tale



tratta sono emerse a detta della senatrice Floridia non solo delle semplici problematiche, ma vere e proprie devastazioni. «Nel tratto compreso tra la località Baitone e la Galleria Cantone - spiega - sono iniziati i lavori per la costruzione di un breve segmento di ciclovia che sta devastando le calette naturali della spiaggia di Navene con la loro fragile biodiversità, tanto che rientrano nella zona Sic e Zps del Monte Baldo Ovest. In quest'area si è iniziato a forare la galleria Cantone per costruire circa 210

metri di ciclovia che nella parte opposta del foro in roccia finirà nel vuoto a picco sul Garda. Un punto in cui dovrebbe arrivare - insiste Floridia - il tratto da Torbole. Si tratterebbe di un tratto di ciclovia di 7,3 chilometri per i quali, ad oggi, non risulta esserci alcuna progettazione definitiva men che meno esecutiva». La senatrice nell'esposto mette tutta una serie di appunti di non poco conto, come l'intero elenco di frane occorse negli ultimi anni: ben 7 del 2021. «Sono solo quelle

registrate in quanto hanno coinvolto la viabilità stradale - spiega Floridia -. Non si hanno contezza di tutte quelle che oggi finiscono nel Garda e che domani potrebbero finire sulla ciclovia». Preoccupazione ambientale viene sollevata per i tratti Navene - Baitoni che non sono stati sottoposti, come del resto tutta la ciclovia, nonostante l'importante impatto che essa ha vista la progettualità di un anello unico da 160 chilometri, alla procedura di Via. «Procedura - conclude la senatrice - che, per il principio di prevenzione, è stata sollecitata dal Tto ministeriale e ritenuta opportuna. Affermava che la situazione peculiare, la molteplicità dei vincoli ambientali e paesaggistici e la dimensione unica nel suo genere suggeriscono di procedere ad una forma più approfondita di valutazione ambientale».

Espropri al Ponale

Nel frattempo il Comune di Riva rende noto che per il tratto di ciclovia dal Sottopasso del Ponale alla Galleria Orione sono state avviate le procedure espropriative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In consiglio | Dibattito infuocato per portare in trattazione la petizione del Sal sulla ciclovia

Bagarre, toni tesi e mozione respinta

di **Giacomo Polli**

RIVA Urla ed enormi polemiche durante il consiglio comunale di ieri sera, con le richieste delle minoranze - dove chiedevano di trattare del tema ciclovia - che sono state respinte dopo una e vera propria bagarre a causa della quale è stato anche sospeso momentaneamente il consiglio stesso. Una serata ricca di tensione, iniziata dalla protesta del comitato Salvaguardia Area Lago, che in concomitanza dell'incontro tra gli esponenti ha chiesto a quest'ultimi perché non volessero trattare il tema ciclovia, contestando la mancata accettazione della

raccolta firme portata avanti dagli stessi. I partecipanti, posizionati all'entrata della Rocca, hanno consegnato dei volantini informativi ai passanti, esponenti politici compresi. Tra questi anche la sindaca di Riva, Cristina Santi, che ha preso il documento senza soffermarsi sulla contestazione. Qualche tensione c'è stata al passaggio di Salvatore Mamone, presidente del consiglio rivano, con i manifestanti che hanno espresso la loro amarezza perché a detta loro non sarebbero stati rispettati i principi democratici. «Il comitato Sal ribadisce la legittimità della propria linea d'azione» spiegano i manifestanti. Le polemiche ci

sono state anche in consiglio (e non poche) con Gabriele Bertoldi (Pd) che ha chiesto di mettere ai voti l'inversione dei punti da trattare, mettendo come primo la mozione depositata dal gruppo stesso sul tema ciclovia in cui veniva chiesto di rivedere il progetto. A seguito della richiesta, si è scatenato il caos, con il consiglio che è stato sospeso momentaneamente dopo un forte litigio tra i consiglieri. Ripresa la consultazione, Bertoldi è tornato sul tema parlando anche della raccolta firme dei cittadini, sottolineando come a detta sua l'amministrazione non abbia la minima intenzione di ascoltare la voce dei firmatari. «L'ordine del giorno viene

dettato da quanto deciso con il capigruppo, quindi va seguito quello» ha affermato la sindaca Santi. Mamone ha però sottolineato come ci sia un regolamento, mettendo quindi ai voti la richiesta poi bocciata. Zanoni (Pd) ha chiesto di discutere la proposta dei cittadini «per dare a loro dignità». Nel mentre altre forti polemiche, con l'assessore Malfer che ha discusso con Bertoldi, con la sindaca che si è avvicinata all'assessore per placare gli animi. Anche quest'ultima richiesta è stata bocciata dal consiglio tra i forti malumori del Sal, per il quale Mamone ha chiesto l'intervento della polizia, cosa che poi non è avvenuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA